

Iommeo. Nell' alto del quadro sopra una banderuola si leggevaao queste parole: *Pontifex Colignii necem probat.* Tuttavia egli era di carattere dolce, e sentiva orrore per lo spargimento di sangue; locchè dà luogo a credere, che tutta questa rappresentazione non altro fosse che un giuoco da teatro, che gli sembrava dovuta al suo posto. Gregorio confermò con un Breve del 15 luglio 1575 lo stabilimento della Congregazione dell'Oratorio fondata da san Filippo Neri in Roma donde essa diffuse da lungo la luce e il buon olezzo. Con una bolla 22 giugno 1580 egli separò i Carmelitani della nuova riforma di santa Teresa, dai Carmelitani mitigati. Nell'anno 1581 spedì il gesuita Possevin per conciliare la pace tra la Polonia e la Moscovia, lo che riuscì a buon termine. Nell'anno seguente intraprese la riforma del Calendario romano. Dopo lungo e faticoso esame egli adottò il sistema di Luigi Lilio, medico romano, e colla bolla 24 febbraio 1582 ne ordinò l'esecuzione. Nel corso dell'anno stesso diede l'ultima mano al decreto di Graziano, e lo pubblicò corredata di dotte annotazioni. Egli stesso avea lavorato in quest'opera mentr' era professore a Bologna. Nell'anno purc 1582 egli canonizzò san Norberto arcivescovo di Magdebourg, fondatore dell'Ordine di Premontre. Colla sua bolla 1.^o aprile dell'anno seguente colpì degli anatemi della Chiesa Gebhard Truchisès arcivescovo di Colonia, il quale fatto si eretico erasi ammogliato. I Maroniti del Monte Libano rifugiati in Roma trovarono nella sua carità abbondanti provvedimenti, che convertironsi a bene della Chiesa pe' gli importanti servigii, ch' eglino a lei resero. Per essi egli fondò nel 1584 il collegio che porta il lor nome; riconnatom pe' grand'uomini che ne uscirono. Per altro il suo zelo non fu al coperto dalla sorpresa nel partito a cui appigliossi rapporto alle turbolenze che agitavano la Francia. Verso la fine di novembre 1584 egli approvò il piano della famosa lega dietro l'esposizione che glie ne fu fatta dal gesuita Claudio Mathieu deputato per questo effetto a Roma dai capi di quella compagnia: » Del resto » (dice questo gesuita nella lettera in cui rende conto al duca di Nevers della sua conferenza col santo Padre) » al papa non sembra buono che si attenti alla vita del